



Atti del convegno

# LA LUCE DI TRAPANI

Dissertazioni ispirate da una luce speciale

AA.VV.



EDIZIONI  *repanum*



# “La luce di Trapani”

Dissertazioni ispirate da una luce speciale

AA.VV.



**“La luce di Trapani”**

*Dissertazioni ispirate da una luce speciale*

Copyright © 2016

ISBN 978-88-97886-93-8

**Edizioni Drepanum**

di Antonino Barone

Via G. Felice, 10

91100 Trapani

[www.edizionidrepanum.com](http://www.edizionidrepanum.com)

[info@edizionidrepanum.com](mailto:info@edizionidrepanum.com)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. È vietata, se non espressamente autorizzata, la riproduzione in ogni modo e forma, comprese le fotocopie, la scansione e la memorizzazione elettronica. Ogni violazione sarà perseguibile nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.

## INTRODUZIONE

Il convegno sulla luce svoltosi il 3 ottobre 2015, è il punto di arrivo di un'idea nata nel 2012. Alla base di tutto, c'è l'intuizione che ebbi nel 2008, della eccezionale luminosità della luce di Trapani. Qualche anno dopo ho condiviso l'idea con l'architetto Vito Corte, ad oggi, compagno di questa avventura intellettuale. Con il conforto di opinioni autorevoli nel campo della fisica, abbiamo deciso di sviluppare l'intuizione iniziale in un progetto culturale. A noi si è unito Monsignor Liborio Palmeri e a dar voce alla realizzazione dell'opera, il giornalista Wolly Cammareri. Il 13 settembre 2013, il nostro lavoro ha dato vita ad un primo convegno, nel quale si è affrontato il tema centrale: la luce singolare di Trapani, dal punto di vista fisico (relatore, il professore Leonardo Carpinteri). Il seminario ha dato voce a dissertazioni ispirate da questa luce, da parte dell'architetto Vito Corte, dello psichiatra Giorgio Geraci, del professore Michele Cometa e della sottoscritta, Rosa Orlando. Ognuno di noi ha contestualizzato i riflessi e l'influenza di tale luce, nel proprio ambito: Michele Cometa *"La luce nella letteratura odepórica"*; Giorgio Geraci *"Trapani, una nuova luce"*; Vito Corte *"Architetture di luce a Trapani"*; Leonardo Carpinteri *"La natura della luce: onda o particella? L'uomo non osi unire ciò che Dio ha separato"* (W. Pauli); Liborio Palmeri *"Luce increata e luce creata"*, Rosa Orlando, *"D'aspersa luce, Segni di luce in Dante, Proust e Nabokov"*. I lavori in quella occasione, sono stati coordinati dal giornalista del Giornale di Sicilia, Giuseppe Maniscalchi. Ma la luce di Trapani ha continuato il suo cammino e la sua idea non ci ha più abbandonati, è maturata e ha sollecitato la realizzazione di altri studi e di un altro convegno, svoltosi il 3 ottobre del 2015, con i seguenti conferenzieri argomentanti le loro rispettive relazioni: Wolly Cammareri (giornalista) *"La luce nella processione dei Misteri di Trapani"*; Rosa Orlando (docente-giornalista) *"Dalla luna al sole: il cammino di Giacomo Leopardi verso la luce"*; Vito Corte (architetto-docente universitario) *"Domesticità della luce nel-*

l'architettura civile e religiosa; Carmelo Albani (fisico) "La rivoluzione nel processo d'illuminazione: il Led"; Liana Mistretta (giornalista, inviata Rainews24) "La luce nei reportage televisivi e come filo conduttore delle città mediterranee"; Monsignor Liborio Palmeri "Luce e tenebra nell'esperienza interiore dell'homo religiosus". Il poeta Antonello Frattagli, ha letto la sua poesia "Luce".

Il Club Kiwanis Trapani, nella persona del suo Presidente 2015, Leonardo Buscaino, oggi Past President, ha sposato la nostra idea, ha offerto il patrocinio per il convegno 2015 e ha sostenuto la pubblicazione degli Atti del Convegno 2015. Pertanto, alla sensibilità culturale del Club Kiwanis a Leonardo Buscaino e all'attuale Presidente, Salvatore Figuccio, rivolgiamo il nostro ringraziamento, certi che coincida con il compiacimento dei trapanesi che come noi, avvertono la positiva influenza di una luce tanto "magica" nella loro vita quotidiana.

Trapani, 18 luglio 2016

Rosa Orlando

## PREFAZIONE

Anni fa provenendo da Palermo, notai che il percorso per arrivare a Trapani, costituisce un viaggio iniziatico per addentrarsi nella luminosità della natura e poi della città. Si attraversano collinette e coltivazioni, trapunte di varia flora, che sono come antichi stemmi e sigilli, nei quali la natura è dolce in sé e pur nel suo avvicinarsi è eterna. E' questo, uno dei paesaggi più belli della terra. Dopo questo viaggio preparatorio, è possibile affrontare la luce di Trapani, composta dalla stratificazione di raggi solari e prismi che la sfaccettano in modo mirabile e unico al mondo. A ciò si lega l'odore del salmastro, pertanto man mano che ci si addentra nel cuore della città, sembra di aprire una fiala magica, che una volta stappata, sprigiona luce e odori che all'unisono raccontano, grandi imprese umane. Alita nell'aria, la storia dei tempi trascorsi e delle stirpi d'oro, c'è il mare e la marineria in azione, ci sono le barche e le guerre, tutti quanti, raccolti in una luce aromata. E' una città esemplare caratterizzata da diversi altri fenomeni naturali ammirevoli, che siano i venti salubri che soffiano e puliscono l'aria, o la meravigliosa visione di cui, complice la luce, è possibile godere ai piedi di Torre di Ligny, dove si può osservare la linea di orizzonte, percorribile senza inciampo e che rende l'idea dell'infinito, perché a forma di cerchio, inizio e fine non sono identificabili.

Trapani, luglio 2016

Aurelio Pes



**Atti del convegno**  
*“La luce di Trapani”*  
*Dissertazioni ispirate da una luce speciale*



## LA LUCE DI TRAPANI DOMESTICITÀ DELLA LUCE NELL'ARCHITETTURA CIVILE E RELIGIOSA

Per un architetto ragionare sulla luce equivale a portare in evidenza quello che è stato l'insegnamento più incisivo appreso dai libri di scuola: il maestro Le Corbusier diceva che l'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi assemblati sotto di essa. Strutturata metodologicamente all'insegna di tale principio risulta possibile allora una lettura della città di Trapani, insieme con il suo territorio circostante, che in qualche modo si ispiri a quegli insegnamenti senza tuttavia essere troppo specialistica.

Ecco, innanzitutto la particolare luce che ammantava Trapani è quella che permette di leggere il suo insieme: è quella che facilmente potrebbe definirsi “**luce mantello**”.

Si tratta di una luce colta in una condizione tale che i raggi solari abbiano una posizione incidentale, ovvero all'alba e al tramonto. Essa permette alla geomorfologia locale di raccontarsi attraverso una molteplicità di espressioni assai stimolante: siccome la varietà di forme, di altimetrie, di materiali e di relazioni è molto assortita la “luce mantello” di Trapani non la avvolge posandosi come si poserebbe su un piatto deserto ma invece, si frantuma contro scogliere, case vicine l'una all'altra e case isolate, colline e montagne, specchi d'acqua lagunare, tracce dell'uomo e tracce degli eventi naturali. E' una luce che valorizza il primato della *mixité*<sup>1</sup>, come condizione concettuale prevalente rispetto alla omogeneità piatta ed amorfa.

Un'altra luce di Trapani è la “**luce specchio**”. Essa si apprezza prefe-

---

1

Cfr. Chiara Barattucci, *Zoning / Mixité alle radici dell'urbanistica italiana e francese 1870 – 1945*, ed. Officina, Roma 2013.

ribilmente dal mare o, come avrebbe detto il citato Le Corbusier, dal piroscapo. E' una bella luce che consente ad una grande parte della città, ovvero quella che si affaccia sull'elemento liquido attraverso il lungo perimetro peninsulare, di raddoppiare questi bordi frastagliati. Ciò avviene semplicemente specchiando sull'acqua l'immagine proiettata. E' un privilegio raro quello di avere da tale posizione di osservazione la possibilità di leggere un bordo largo (di giorno) e un bordo stretto (di notte) della medesima città insieme con la giocosa opportunità di confrontare a stretta distanza (quella della "linea di terra") l'immagine che la luce offre dei palazzi, dei giardini e delle antiche fortificazioni urbane a seconda che essa si franga su una superficie ferma (i veri edifici, i veri giardini, le vere fortificazioni) o che si franga su una superficie mossa (il mare).

La luce di Trapani "**dall'automobilista**" è invece quella che proietta le lunghe ombre dei corpi opachi su superfici ferme, come il suolo. Ora i bei selciati lapidei le cui asperità materiche sembrano essere speciali recettori della luce radente che si incunea sulle vie del centro antico, ora il semplice asfalto, nella sua condizione di essere monomaterico e monocromatico, costituiscono superfici/schermi su cui l'ombra si disegna per essere percepita prevalentemente da chi abita il suolo. Essa traccia ambiti di mutevole demarcazione e, risalendo sui muri dei fabbricati, assolve al ruolo di quinta scenica nel teatro urbano perchè in dinamica progressione temporale occulta o svela a volte certe preziosità ed a volte certe altre criticità.

La "**luce duale**" è quella che a Trapani permette di esaminare distintamente le figure dallo sfondo.

I profili dei tetti, specie laddove essi sono punteggiati da forme inusuali come i campanili, le cupole o i cornicioni barocchi, nelle particolari condizioni luminose dell'imbrunire demarcano i limiti tra cosa sta davanti da cosa sta dietro. Così come hanno insegnato gli psicologi della Gestalt, lo sfondo è ciò con cui la figura è in relazione per

potere emergere; è la condizione percettiva che consente la dominanza della figura. Invece le figure significative, cioè il costruito, costituiscono «l'unità di misura della percezione». Tale luce “duale” risponde a una serie di leggi, la più importante delle quali è la legge della pregnanza. Grazie a tale atteggiamento percettivo e grazie alla luce di Trapani la formazione delle figure diventa un adattamento creativo basato sul principio dell'autoregolazione della relazione: la figura emerge dallo sfondo esperienziale come migliore organizzazione possibile di energie percepite in sé: così come lo stare seduti sulla sedia dando per scontato che la sedia ci sostenga. Quando questo tipo di sfondo tuttavia può essere messo in discussione magari quando le rassicuranti forme del costruito si astraggono per fondersi in un campo unitario ed un profilo che si ritaglia contro il cielo fa provare una significativa emozione: di fronte a tale novità del campo<sup>2</sup>, solo una parte dello sfondo si mobilita, quella cioè necessaria alla creazione della nuova figura.. Dunque la luce su Trapani è terapeutica nella misura in cui per la psicoterapia della Gestalt “quando non c'è contatto tra organismo e ambiente nessuna figura può emergere dallo sfondo” .

La “**luce pennello**” è quella che per Trapani stimola le percezioni dell'espressionismo percettivo. La sua capacità di avvolgere dinamicamente il catalogo straordinariamente assortito di forme e colori che compone il paesaggio locale induce, grazie ai diversi gradienti di intensità e di incidenza che essa ha rispetto ai momenti della giornata, a stimolazioni ricche di componenti espressionistiche.

Le stimolazioni percettive che quella luce innesca contrapponendosi

---

<sup>2</sup> Cfr. “teoria del campo”. Essa è una teoria psicologica di matrice Gestalt, nella quale l'attenzione ai processi percettivi, tipica di tali teorie, viene estesa da Kurt Lewin fino ai processi sociali e di gruppo. Le situazioni psicologiche vengono analizzate e valutate in relazione al contesto di riferimento, nel quale agiscono delle forze, rappresentabili graficamente, le quali sono in grado di agevolare od ostruire il costituirsi di determinati modelli di comportamento e di condotta.

alla oggettività di un impressionismo bloccato in poche visioni propongono invece una rivoluzione per quanti sono abituati a vedere le città, e a viverle, sempre uguali a se stesse: la soggettività delle interpretazioni smuove lo spirito ad ingaggiare proficue dispute contro la materia e quindi gli *occhi dell'anima* sono lo strumento di una poetica espressionistica tutta trapanese.

La “**luce ancestrale**” di Trapani è quella che illumina luoghi magnifici che ci trasmettono una grande quiete interiore. Chiese e fortificazioni, strade ed anfratti urbani, luoghi costruiti e spazi vuoti, al di là del significato oggettivo rimandano, attraverso una forma simbolica archetipica, ad aspetti della nostra esistenza “altra”: un’esistenza meno tangibile ma condivisa con i nostri antichi progenitori.

Sovente si tratta di una luce che proviene dall’alto e che inonda gli spazi sottostanti che altrimenti resterebbero buoi o in penombra: essa è simbolo della nostra aspirazione verso l’elevazione spirituale. La spiritualità, benché condivisibile con tutta l’umanità per le sue emozioni e per i suoi simboli, rimane tuttavia un’esperienza personale e sovente la crisi di spiritualità è un sintomo riconducibile ad uno specifico trauma ancestrale. Attraverso la conoscenza della luce ancestrale trapanese potrebbe essere possibile riarmonizzare i campi vibrazionali alterati a causa di tali traumi portandoli in risonanza omeopatica: ciò mediante quella particolare energia del nostro pensiero che può essere attivata secondo il principio vibrazionale, consapevoli che il pensiero è energia.

*“Tra noi arde un antico fuoco segreto che manda poca luce e grande calore: il fuoco ancestrale, che ha vinto ogni necessità, deve tornare ad ardere, poichè la notte del mondo è lunga e fredda, e grande è la necessità. Il fuoco ben custodito riunisce quelli che sono lontani e quelli che sono infreddoliti, quelli che non possono vedersi nè toc-*

*carsi. Esso vince la sofferenza e spezza la necessità.*”<sup>3</sup>

Sotto il profilo squisitamente architettonico la “**luce dei materiali**” di Trapani costituisce un archivio inesauribile per chi volesse attingere ad esso percorrendo le tracce della tradizione costruttiva per sviluppare nuove, o sopite, sollecitazioni percettive.

Gli oggetti hanno la tendenza ad assorbire selettivamente, riflettere o trasmettere la luce con determinate frequenze. Ad esempio, nelle varie condizioni di luce trapanese vi sono forme architettoniche (cupole rivestite di ceramiche) che riflettono la luce verde assorbendo invece tutte le altre frequenze della luce visibile. Allo stesso modo altri manufatti (ad esempio i prospetti bianchi di calce) potrebbero trasmettere selettivamente la luce blu, assorbendo tutte le altre frequenze. Il modo in cui la luce visibile interagisce con tali manufatti dipende dalla sua frequenza, dalla natura degli atomi di quel manufatto e spesso dalla natura della loro densità elettronica e polarizzazione.

Alcuni materiali, come tutta l’acqua che circonda la città, sono definiti otticamente *trasparenti*. Essi permettono a gran parte della luce che vi cade sopra di essere trasmessa attraverso di essi senza essere riflessa.

Molti materiali che compongono l’abaco trapanese, o quell’archivio di cui prima si è cennato, sono selettivi nel loro assorbimento delle varie frequenze che compongono la luce bianca: ma le frequenze dello spettro che non vengono assorbite vengono trasmesse o riflesse, specularmente o diffusamente: ciò che dà origine ai colori di Trapani, dove pochissimi corpi neri assorbono tutte le frequenze, dove alcuni corpi bianchi riflettono diffusamente tutte le frequenze senza assorbirne alcuna e dove invece moltissimi corpi variamente opachi

---

<sup>3</sup> Cfr. Carl Gustav Jung, *Libro Rosso*, Bollati Boringhieri, To, 2010 - p.280

compongono il pentagramma cromatico della città e del suo paesaggio.

Il carattere di **domesticità della luce** nell'architettura civile e religiosa deriva probabilmente dal principio apriori, ovvero innato, che alimenta il concetto di "ierofania".

Essa è l'atto attraverso il quale il sacro si manifesta.

*È un termine sufficientemente appropriato, perché non implica nulla di più di quanto implichi il suo significato etimologico, e cioè che qualcosa di sacro si mostra a noi.*<sup>4</sup>

Attenzione però: la luce naturale, così come un albero, o una roccia o un essere umano *possono* essere manifestazioni del sacro. Ma né la luce né un albero o una roccia e nemmeno un essere umano perdono le loro caratteristiche fisiche, e dunque non possono essere ritenuti sacri "in sé".

La luce, siccome un albero o altro, divengono "ierofanie" quando asurgono ad ulteriori significati ed attributi: quando, cioè, gli uomini scorgono in loro qualcosa d'altro", qualcosa di **"Totalmente Altro"**.

La dimensione "domestica" di una luce ierofanica è mutuata dalle sperimentazioni che l'uomo nel tempo ha realizzato cercando di manipolare tale impalpabile materiale così pregno di connotazioni simboliche: allora il modello della *insula* romana che troviamo in parti della città storica contiene, tra l'altro, anche la componente iniziatica attraverso la successione degli spazi funzionali-simbolici che portano dal vestibulum al peristylum attraverso l'atrium ed il tablinum.

---

<sup>4</sup> Cfr. Mircea Eliade, *Religione*. In *Enciclopedia del novecento*. Istituto enciclopedico italiano, 1982, pag.122

Ma esso non è un modello d'invenzione: è un modello che deriva dal modello concettuale del tholos circolare del tesoro di Atreo a Micene, interpretato con il pantheon.

Anche i Templi di Philae dedicati ad Iside o il tempio di Zeus Olimpo ad Atene, così come il Tempio G di Selinunte, costituiscono matrici di ispirazione per la sensibilità dell'architetto che desidera interpretare le aspettative del suo committente in ordine alle problematiche sensoriali, di Trapani come d'altrove.

Rispondendo ad un programma che non è solo funzionale e tecnico, ma sostanzialmente percettivo ed emozionale, il progettista è soggetto intermedio cui viene riposta la massima responsabilità etica: commuovere.<sup>5</sup>

Ecco che allora quella luce ierofanica, che proviene dall'alto dei lucernari così come dall'alto dei cortili, che si insinua entro gli stretti vicoli e che scende, purifica e penetra all'interno dello spazio domestico diventa luce epifanica.

L'epifania è infatti un momento speciale in cui un qualsiasi oggetto della vita comune o una persona, una parte di uno spazio, un episodio di vita, diventa "rivelatore" del vero significato della vita a chi percepisce il loro valore simbolico.

L'epifania di una luce domestica nell'architettura civile e religiosa per Trapani si manifesta ovviamente solo grazie alla disponibilità verso la relazione di diverse soggettività nell'arco della giornata. E questo attiene al carattere e all'umore dei suoi abitanti.

---

<sup>5</sup> Uno dei più conosciuti aforismi di Le Corbusier è quello che riguarda i compiti dell'architetto, distinti dai compiti dell'ingegnere, che sono altri. Per Le Corbusier: "compiti dell'architetto: conoscenza dell'uomo, immaginazione creatrice, bellezza, libertà delle scelte (uomo spirituale)". L'uomo spirituale, dunque, si estrinseca attraverso la sua capacità, umanistica, di conoscere ed interpretare l'uomo.

Al progettista architetto è riservata la grande responsabilità di alimentare quella relazione e riannodare gli intrecci esistenti ma magari allentati.

Egli, così come in letteratura<sup>6</sup> lo scrittore la realizza attraverso la tecnica dello *stream of consciousness*, ovvero del *flusso di coscienza*, utilizzando gli strumenti propria della sua disciplina (ma ormai è chiaro non sono solo il righello e la matita ma molto altro) riesce a determinare eventi epifanici proprio tramite la sua attività di analisi dei singoli pensieri del personaggio, di emersione dei collegamenti possibili tra l'oggetto (con il suo valore simbolico) e la sua situazione.

Vito Marcellomaria Corte

---

<sup>6</sup> Cfr: ad esempio tutta la pratica della Epifania nella letteratura di James Joyce

# LA LUCE DI TRAPANI DALL' AEROPLANO

[ LA LUCE MANTELLO ]



L'ARCHITETTURA: E' IL GIOCO SAPIENTE, RIGOROSO E MAGNIFICO DEI VOLUMI ASSEMBLATI NELLA LUCE  
[Le Corbusier]

**LA LUCE DI TRAPANI**  
**DAL PIROSCAFO**  
[ *LA LUCE SPECCHIO* ]



# LA LUCE DI TRAPANI DALL'AUTOMOBILISTA

[ *LA LUCE FILMATO* ]



LA LUCE TRAPANI  
**DI NOTTE**

[ *LA LUCE DUALE* ]



**LA LUCE DI TRAPANI  
DAI TETTI E DALLE CASE**

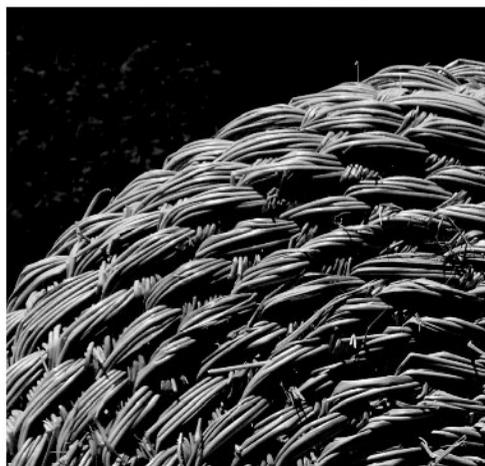
[ *LA LUCE PENNELLO* ]



LA LUCE DI TRAPANI  
**DENTRO LE CASE**  
[ *LA LUCE ANCESTRALE* ]



# LA LUCE DEI MATERIALI DI TRAPANI



*“Casa Moka sul porto di Trapani”*

*La posizione degli ambienti e l'uso*





*Si ringraziano inoltre:*

*Il Centro Nazionale di Studi Leopardiani, che ha offerto il patrocinio agli Atti del Convegno.*

*Monsignor Liborio Palmeri, Delegato vescovile per la cultura, le arti e la ricerca e presidente di Fondazione Pasqua2000, il quale oltre ad essere nostro compagno nel progetto “La luce di Trapani”, ha accolto la prima e la seconda sessione del convegno, al Museo d’Arte Contemporanea San Rocco in via Turretta, da lui diretto.*



## INDICE

Introduzione di Rosa Orlando . . . . .	pag 3
Prefazione di Aurelio Pes . . . . .	pag 5
<b>Atti del Convegno</b>	
<b>“La Luce di Trapani”</b>	
<b>Dissertazioni ispirate da una luce speciale</b>	
La Luce di Trapani. Domesticità della luce nell'architettura civile e religiosa di Vito Marcellomaria Corte . . . . .	pag 9
Dalla Luce al Sole: Il cammino di Giacomo Leopardi verso la luce di Rosa Orlando . . . . .	pag 27
Luce e tenebra nell'esperienza dell'Homo Religiosus di Liborio Palmeri . . . . .	pag 37
La rivoluzione del processo di illuminazione: il LED di Carmelo Albani . . . . .	pag 47
La Luce nella Processione dei Misteri di Wolly Cammareri . . . . .	pag 55
Ringraziamenti . . . . .	pag 59

Finito di stampare  
nel mese di agosto 2016

Anni fa provenendo da Palermo, notai che il percorso per arrivare a Trapani, costituisce un viaggio iniziatico per addentrarsi nella luminosità della natura e poi della città. Si attraversano collinette e coltivazioni, trapunte di varia flora, che sono come antichi stemmi e sigilli, nei quali la natura è dolce in sé e pur nel suo avvicinarsi è eterna. E' questo, uno dei paesaggi più belli della terra. Dopo questo viaggio preparatorio, è possibile affrontare la luce di Trapani...

dalla prefazione di Aurelio Pes

Euro 10,00

